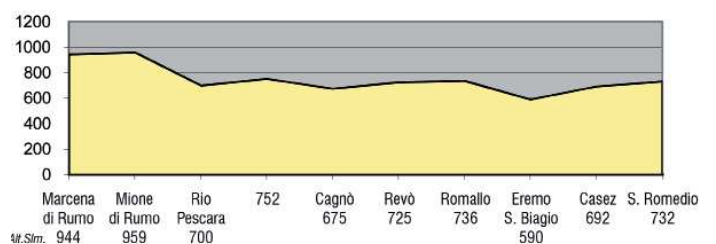
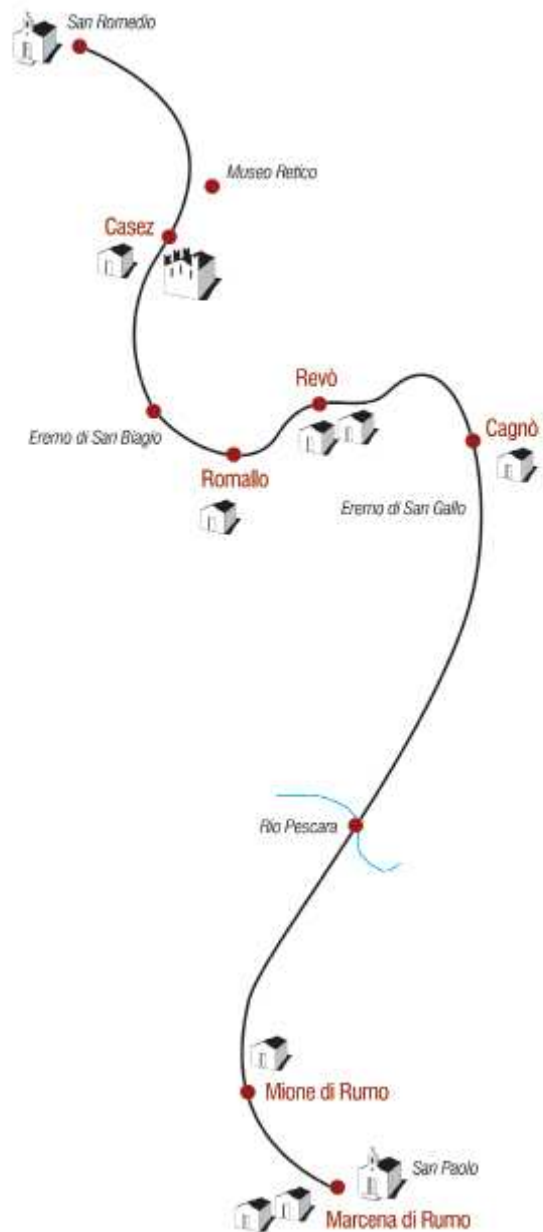


TERZA TAPPA:
 MARCENA - SAN ROMEDIO
Km 18 circa

Da Rumo è possibile, attraverso una tappa "scorciatoia" raggiungere la meta finale del Cammino d'Anania a San Romedio. Da Marcena si scende in località Placeri dove si imbecca l'antica carrareccia che collegava Rumo con Cagnò. Superato il torrente Pescara sul ponte di Montagnana, la strada risale dolcemente la valle per raggiungere il paese di Cagnò. Siamo sulla Terza Sponda anaune, incantevole altipiano sul quale si adagiano centri ricchi di storia: eremi ed ospizi, castelli e antichi palazzi ai piedi dell'Ózol, la montagna sacra dei Reti. Nei pressi di Cagnò, sul promontorio del Castellàz il castello che, sorto verso il Mille, per la sua ubicazione geografica era uno



dei più muniti fortilizi della Valle di Non, a guardia di un importante nodo stradale rappresentato dalla strada che, scendendo da Cles, risaliva poi verso Cagnò e Revò dove si intersecava con la strada che scendeva dalla Val di Sole e risaliva verso la Mendola. Su una cengia alla confluenza della Pescara con il Noce, a valle di Cagnò, l'antico eremo di San Gallo accessibile dalla "Terrazza dei sapori" attraverso un percorso recentemente realizzato. Da Cagnò, percorrendo l'antica Strada Imperiale si arriva a Revò, abitato che conserva alcuni antichi palazzi di un certo interesse. La parrocchiale di Santo Stefano, ricordata nel 1128, fu riedificata all'inizio del Cinquecento; la massiccia base del campanile è forse di origine romana; molto bello il portale gotico come pure l'interno, recentemente restaurato. Da Revò ci si porta a Romallo e, scendendo lungo la strada comunale che nella parte bassa del paese porta al magazzino "Terza Sponda", si imbecca sulla sinistra una stradina di campagna, un tempo antico percorso che collegava Romallo e Dambel attraverso lo storico ponte di Pozzena. Isolato, ma non troppo lontano dalla strada, l'antico **eremo di San Biagio**, in



vetta ad un impressionante rupe sulla Novella e raggiungibile un tempo solo

attraverso un ponticello con portone, per un certo periodo fu lebbrosario, poi ospizio per viandanti custodito da piccole comunità monacali ed infine eremo. Sito frequentato in periodo preistorico ed in Età Romana, le più vecchie notizie risalgono al Trecento. Sulla facciata è dipinto un grande s. Cristoforo e lo stemma dei signori d'Arsio, proprietari per oltre 200 anni dell'eremo. L'interno è caratteristico, formato da una chiesa maggiore ad unica navata con logge lignee di collegamento all'abitazione ed un insolito, profondo pozzo nel mezzo. L'altare con pala di san Biagio è secentesco. Sulla destra, scendendo un paio di gradini, una minuscola basilichetta a tre navate sostenute da colonnine: si tratta, probabilmente, della parte più antica del sacro luogo inizialmente dedicato a san Lazzaro, protettore dei lebbrosi, oggi a San Biagio, patrono della gola. Casez, momento successivo nel corso della tappa, può essere raggiunto o attraverso la provinciale, non molto larga o, risalendo per circa 500 metri verso Revò ed imboccando, sulla sinistra, una strada di campagna che conduce al Pònt de la Pòina, superata la Novella, si risale nel bosco ceduo raggiungendo il bivio per Casez. Il paesaggio che si attraversa in questa variante è caratterizzato da una campagna in forte pendenza in cui frutteti e vigneti si ostinano a contendere spazio alle asperità del terreno la cui inclinazione non è sempre agevole per le coltivazioni anche se si dimostra ideale per il *Gropèl*, il vino tipico di questi luoghi.

Il paese di Casez è caratterizzato dalla presenza di alcuni pregevoli edifi ci rustico-signorili e sull'ampia piazza si affaccio Castel Casez, del XIV-XV secolo. Abbellito da bifore e finestre a croce guelfa, inconfondibile per la robusta torre merlata, restaurato nel settore sud-orientale dove ospita una frequentata gelateria, appartenne ai De Concini, una delle famiglie della nobiltà minore anaune.

Da Casez ci si dirige, attraverso la strada provinciale al **Museo Retico**, recentemente inaugurato, con ricca esposizione di reperti archeologici che illustrano la preistoria e la storia delle antiche genti d'Anaunia, dei Reti in particolare, fino alla romanizzazione ed alla cristianizzazione ad opera dei missionari poi martirizzati nel 397 d.C. Di fronte al Museo parte l'ardito percorso, in gran parte a strapiombo lungo la forra del Rio San Romedio, che conduce in meno di un'ora al Santuario.



S. Biagio di Romallo, cappella principale con pozzo



S. Biagio di Romallo: cappella laterale a tre navate



"Groppello" di Revò

